

## **COMUNICATO STAMPA**

### **PARADISO FISCALE? VENITE IN ITALIA!**

#### **La proposta della flat tax è una K. TA**

Roma, 4 giugno 2020 - La flat tax al 24% per tutte le aziende, dal “Brambilla quotato in borsa al droghiere all’angolo” non solo non farà recuperare risorse, ma costerà all’Erario più di 3 miliardi di mancato introito dell’IRES (che scende dal 27,5% al 24% per le società di capitali dalle S.p.A. alle S.r.L.) e circa un miliardo per l’abbassamento dell’IRI, fissato anche questo al 24% per gli utili (soprattutto delle ditte individuali), reinvestiti nell’azienda: come? Attualmente l’utile è sottoposto ad aliquote dal 23% al 43% .

La platea potenziale di questa “semplificazione” è di 2,8 milioni tra imprese individuali (2 milioni) e società di persone (snc e sas).

La flat tax comporterà sì una riduzione della pressione fiscale, per i contribuenti interessati, ma non un maggiore introito complessivo perché sarà semplice “far finta” di reinvestire nell’azienda parte degli utili, ma in pratica con escamotage vari questi utili torneranno direttamente nelle tasche degli imprenditori. Ai lavoratori dipendenti nel 2016 è stata fatta una promessa: nel 2018 saranno ridotte le aliquote IRPEF! Siamo nel 2020 inoltrato e Conte, Salvini e compagni se ne fregano altamente della promessa fatta.

#### **Curiosità:**

I titolari delle imprese individuali dichiarano al fisco in media 17.650 euro all’anno, i loro dipendenti sempre in media e su base annua dichiarano 20.600 euro.

Dalla ultima denuncia dei redditi (2019 per il 2018) si evince che, circa 40 milioni di dichiaranti , 12 milioni e 600 mila (37%) non paga nemmeno un euro di Irpef.

Il 75% del rimanente (fatta eccezione del noto 5%) già paga in effetti la flat tax.

Il 5% dei contribuenti con redditi superiori a 50.000 euro pagano circa il 40% dell’Irpef totale e sono costretti a pagare tariffe maggiorate per i mezzi pubblici, ticket sanitari, addizionali Irpef regionali e comunali, (in effetti vengono pagate solo da questa categoria) al posto di coloro che non pagano nulla, subendo, in realtà, una pressione fiscale effettiva di circa il 50%.